2 = 1 e 3
di Anna Marcella Cara

Questo contributo nasce con l'obiettivo di "aprire il testo" attorno alle questioni fondamentali poste dall' interrogativo "*Attraverso quali vie si arriva a costruire la coppia terapeutica animatore –osservatore che, in modo non occasionale, ci accompagna nel nostro lavoro di Psicodrammatisti?"* [1]

Interrogativo che mi porta a rivisitare una esperienza di lavoro in coppia/di coppia, di un gruppo di Psicodramma Analitico con giovani donne adolescenti, tra i 15 e i 18 anni, durato poco meno di quattro anni, attraversata con Petros Katsaras.

Nella mia esperienza e, con riferimento alla mia biografia psicoanalitica, la coppia analitica si costruisce attorno a due punti:

a. **Il setting e le sue specificità**. Come la coppia *"lavora il setting*", lo istituisce e lo protegge. Ne assume la specificità, le sue declinazioni. In altre parole: come la coppia si appropria del setting e lo fa suo … sino a poter contare su un setting mentale e un oggetto di lavoro condiviso
b. **La rappresentazione e elaborazione del "DUE"**: due terapeuti – la compresenza – l'alternanza nelle due posizioni di Animatore e Osservatore, la dissimmetria (non uguali ma diversi). Due posizioni/due terapeuti = 1 funzione, la funzione analitica …il DUE=UNO e TRE … Cosa associo?

Il Setting e le sue specificità

Nell'esperienza cui faccio riferimento, **la fondazione del gruppo coincide con la fondazione della coppia terapeutica** (certo c'erano stati i colloqui preliminari). Ogni coppia terapeutica ha la sua origine e la sua storia. La coppia si è formata **attorno un setting preciso,** al dispositivo psicodrammatico con la sua cornice e con le sue regole (contenitore**)** e attorno a chi lo abita, giovani adolescenti (contenuto). **Adolescenti** costantemente "***fuori posto"*** esposte a "*comporre una vita*", la propria, tra famiglia di origine, gruppo famiglia, istituzioni. Adolescenti esposte a lutti precoci che hanno sgretolato le famiglie di origine, o famiglie i cui i genitori hanno fatto fatica a assumere la funzione genitoriale. Spesso bambini lasciati troppo a sé

[1] Tema introdotto S. Tedaldi, C. Tagliaferri e A. Iannotta, nei precedenti incontri seminariali

stessi, segnati da una infanzia, durante la quale la fiducia, proprio a partire dalla fiducia nel ritorno del genitore, è stata compromessa; Adolescenti costantemente a rischio di "caduta" delle proprie energie vitali, dei legami, del futuro.

Come coppia da subito ci siamo interrogati su alcune questioni fondamentali:

- Sul **ruolo del genere del terapeuta - sull'esposizione per le Adolescenti – a una coppia che incarna nei corpi il maschile e il femminile**. Il maschile e il femminile con la falsa equiparazione femminilità – mascolinità…passivo e attivo ecc. … ma pur sempre - coi nostri corpi - rappresentazione plastica della dialettica tra il materno e il paterno … il riferimento alle relazioni precoci, all'investimento dell'imago materna…gli effetti strutturanti del complesso edipico

- **Sulla differenza tra i sessi e la differenza tra le generazioni** – nocciolo duro della realtà – correlate l'una all'altra … **Prototipo della differenza**, base per poter cominciare a pensare che la realtà è costituita da differenze; se le differenze sono abolite, lo sono anche le origini e gli esiti Se il principio paterno scompare dal mondo, scompaiono nello stesso tempo il primo e il dopo e quindi la storia stessa…. Se non si tengono in conto le differenze, le vicende si isolano dal contesto a discapito della possibilità di metterle in prospettiva per diventare pensiero lineare astorico o amalgama

- **Il lavoro del controtransfert:** lavorare con adolescenti necessariamente ha ***ricontattato gli adolescenti che siamo stati***, occasione di contatto tra inconscio e inconscio, che eludono la coscienza e prescindono dal verbale, né propriamente consce né propriamente inconsce. Questo anche in virtù del fatto che specificatamente **le adolescenti portavano**, come accade a quell'età, **capacità rappresentazionali ancora immature** che le portavano a fare sì che comunicassero più attraverso quello facevano sentire f*acendo,* che per quel che dicevano, ad esempio con agiti, sedute saltate, rifiuto di giocare … difficoltà a prendere la parola in proprio, difficoltà a sostare nel silenzio iniziale della seduta.
  Centrale è stato, allora, la condivisione e l'elaborazione nella coppia terapeutica del sentimento di impotenza che talvolta si faceva pervasivo. **Il transfert** messo in atto dalle adolescenti non rimetteva in scena la seduzione originaria, piuttosto mostrava una chiusura alle prese con dilemma tra appropriazione soggettiva di sé e accettazione di identificazioni

- **Infine, come coppia –** o potremmo dire fin da principio **– ci siamo costantemente interrogati sulla dimensione Istituzionale**. Ci siamo chiesti, cosa accade quando i riferimenti dell'infanzia vanno in frantumi e l'adolescenza è attraversata nell'istituzione? Come si intrecciano la famiglia di origine e il gruppo famiglia, dimensioni fondamentali della soggettività e dello sviluppo di queste adolescenti?
- La stessa istituzione da cui ha avuto origine la Domanda; **"*istituzione ombra*"** che esponeva le adolescenti ad **affetti ambivalenti** nelle rappresentazioni delle adolescenti l'Istituzione si fa **corpo opaco** che *opera per allontanare dalla propria famiglia di origine e fare di essa una sagoma, una figura indistinta* …. e questo fa sentire *sminuiti, privi di valore*. **Al contempo** l'istituzione si fa ombra nel senso di **riparo**, **protezione, fa sentire come sotto tutela.** Il "gruppo famiglia", ripiego della propria famiglia, emerge come **stigma** che incontra la vergogna, sentimento destinale di difficile elaborazione. Ferita sempre aperta, ferita identitaria che stenta a rimarginarsi, non si rimargina, potrà forse diventare meno dolente Il Gruppo Famiglia, infatti, nel gioco psicodrammatico si fa "**Autobus"**, mezzo pubblico contrapposto a privato, che trasporta matti, prostitute, una dama che sussurrava ai cani. È come **"Sugo Finto".** Il sugo ricco di sostanze, condimento e nucleo essenziale di nutrimento perde di senso per farsi finto, privo di gusto, insulso. Non c'è succo nel discorso del gruppo famiglia, non ne vale la pena, non c'è gusto. All'interno dell'istituzione, le adolescenti si rappresentano in un gioco come **"Pinocchio tra i carabinieri"**, poco più che un burattino, desiderose di fuggire per andarsene da sole per il mondo, ma arrestate/trattenute dal carabiniere, autorità coercitiva. L' incontro con la responsabile del gruppo famiglia, gli educatori e l'assistente sociale viene apostrofato in romanesco come il "**Trio Monnezza"** assimilato a spazzatura, scarto. Deposito per l'immondizia, luogo sporco e fatto di cose spregevoli. Essere accompagnate a scuola dall'educatrice è vissuto come vergognoso, da nascondere ai coetanei. **Ma trio monnezza, talvolta, siamo anche noi**: la coppia dei terapeuti più un osservatore aggiunto, un giovane psicologa tirocinante. In uno dei sogni – verso la conclusione del gruppo – una giovane in uscita porta un sogno "*parecchio strano*" …con degli "insetti" che escono dalla sua borsa e che associa ai pensieri molesti, poi ancora ne ricorda un alto della stessa notte in cui era insieme al suo fratellino - fratello molto amato e con cui si identifica - e trovavano un alveare, lei scappava impaurita dalla puntura delle **API** mentre il fratellino continuava a tenere l'alveare in mano. La sognatrice conclude "lui, non ha paura, è coraggioso!". La separazione incombe, qualcosa dell'esperienza attraversata **in Ape(*iron*)** lascia il segno. Un'esperienza – quella del gruppo di

psicodramma – realizzata qui negli studi di Apeiron può cominciare ad essere rappresentata con la compresenza di affetti di segno diverso.

Per concludere su come la coppia si costruisce *"lavorando il setting*" e se ne appropria, è stato centrale comprendere la dimensione istituzionale. Per dirla con R. Roussillon (1997)[2], è stato importante comprendere *"il transfert sul quadro"* che si attuava per spostamento. Spostamenti percettivi successivi che riattualizzano la problematica dell'originario che veniva a giocarsi proprio attorno all' "*uso"* che le adolescenti andavano facendo del gruppo di psicodramma.

La rappresentazione e elaborazione del "DUE"

Accosto adesso il tema del due. Si diceva due terapeuti – la compresenza – l'alternanza nelle due posizioni di Animatore e Osservatore - la dissimmetria con le questioni del transfert. Due posizioni, due terapeuti e una funzione unica, la funzione analitica.

Una coppia generativa si fonda e da subito qualcosa interroga l'essere uguali ma diversi. Interroga la dissimmetria fondativa dell'essere umano.

Riecheggia il testo, portato nel precedente incontro, da C. Tagliaferri nel quale introduceva la questione in tre passaggi con riferimento a libro di Erri De Luca "*Il contrario di uno*", per dire che "Due non è il doppio ma il contrario di uno, della propria solitudine"; l' articolo di Jean –Louis Chassaing "*Il contrario di due*": una coppia è , uno +uno che non fa due, un fallimento matematico, il paradosso fondamentale della coppia, le sue due metà non faranno mai uno e, al tempo stesso il loro essere due deve essere pensato a partire da tre; infine Lacan che nel Seminario "*I nomi del padre*" scrive la formula 2=1 e 3.

È come dire, come a constatare, che:

- **Il due è la condizione necessaria** e sufficiente **per stabilire una relazione**
- Il due, la coppia **è il riferimento teorico più fecondo** di tutti quelli che assumono l'unità come base

Mi sono allora chiesta, come nel tempo avessi lavorato questo aspetto basico e come per associazione il mio pensiero è andato da principio al fatto che **il Due è all'origine della Psicoanalisi**[3] che contestando energicamente l'equiparazione dello psichismo

[2] R. Roussillon (1997), "***Il transfert sul quadro*"**, in Il setting Psicoanalitico. Logica e archeologia. Borla Editore

[3] Freud S. (1938), Alcune lezioni elementari di psicoanalisi - OSF vol.11 - A proposito della natura dello psichico – *ricorda che" Non si deve comunque credere che quest'altra concezione dello psichico sia da attribuire alla psicoanalisi…… già da tempo il concetto di inconscio bussava alle porte della psicologia pretendendo di esservi accolto. Sovente …filosofia e letteratura si sono "gingillate" con l'inconscio, mentre la scienza non sapeva che farsene. La psicoanalisi si è impadronita di questo concetto, lo ha preso sul serio e gli ha dato un nuovo contenuto".* Il filosofo tedesco Theodor Lipps

con il cosciente, mostra che lo psichismo umano ha una unità solo apparente. Salta in tal modo l'equazione psichico=conscio. **Il soggetto non era più 1 ma 2**, una coppia che vive un equilibrio del tutto relativo. Le maglie della logica razionale si disfanno con le libere associazioni, così come con i lapsus verbali, di scrittura o lettura, di ascolto, le sbadataggini, le idee improvvise, gli atti mancati, il pensiero sognante. Tutti tramiti/mediazioni che consentono al messaggio di rintracciare quel doppio significato, uno dei quali tradisce il doppio desiderio di apparire e di nascondersi. Il **setting psicoterapeutico/psicoanalitico è il luogo in cui si presta ascolto a questo doppio linguaggio**, ma anche a domandarsi e a riconoscere: chi è l'effettivo destinatario? quale imago rappresenta il terapeuta/l'analista? Questa imago, assente nella stanza che ospita il setting, di volta in volta organizza il discorso? … nel nostro caso a chi parlavano le adolescenti?

Doppia logica delineata da Freud all'interno della **contrapposizione tra i processi primari e i processi secondari**[4] , questi assimilati al pensiero logico tradizionale guidato dal principio di realtà e i processi più antichi, primari, dominati dal principio di piacere – dispiacere portatori anch'essi di una logica implicita che vediamo bene nel sogno che ignora il tempo, il passato e futuro non esistono, i fatti non si coniugano che al tempo presente; una logica che ignora la negazione; si muove per condensazione e spostamento, non tollera né attesa né rinvio. *("Il pensiero in origine era probabilmente inconscio […] finché non si collegò ai residui di rappresentazioni verbali.")*[5]. Due processi che rispondono a due tipi differenti di ragioni/logica con le difficoltà che incontrano nel passaggio dall'uno all'altro principio e possiamo pensarli come **processi concorrenti e complementari** ("*Quando si visita un paese si ha l'obbligo di servirsi della moneta che in quel paese ha corso…"*)[6].

Vale a dire che l'esistenza di questa coppia, processi primari e processi secondari con le sue ragioni, conflittuali – differenti, **può esitare in una nuova forma che getta un ponte tra i due termini**, tra la ragione dei processi primari e quelli secondari.

Pendendo a prestito il pensiero di A. Green[7], possiamo pensare **a una terza categoria di processi** – **processi terziari** - che hanno funzione di collegamento, di ricerca di nuove connessioni, nuovi significati.

Potremmo dire che anche **in questo quadro: DUE= UNO e TRE** -

---

(professore di filosofia a Monaco di Baviera) scrisse opere che influenzarono Freud durante la composizione del testo "Il Motto di Spirito e la sua relazione con l'inconscio" (1905).

[4] Freud S. (1911), Precisazioni sui due principi dell'accadere Psichico, in OSF vol.6, Boringhieri
[5] *Ibidem pag. 456*
[6] *Ibidem pag. 459*
[7] Green A. 1979), "*La psicoanalisi e il pensiero comune*", in Psicoanalisi degli stati limite. La follia privata. Raffaello Cortina Editore

Lo scopo del lavoro terapeutico non è che i processi secondari dominino quelli primari piuttosto rimanda al fatto che un analizzando possa fare l'uso più creativo della coesistenza dei primi e dei secondi e a tal fine è essenziale che la coppia terapeuta disponga di processi terziari.

Abbiamo assunto che il Due è il riferimento più fecondo e allo stesso tempo la dualità mostra il suo limite e muove alla necessità dei processi terziari.

Tutto ciò è ben rappresentato dalla la psicoanalisi che parte dalla relazione madre – bambino e dagli scambi ai quali essa da luogo per spiegare la formazione dell'apparato psichico, senza trascurare la relazione uomo – donna dalla cui unione viene generato il bambino. Spiega che la dualità è fondamentale come condizione per la produzione di un terzo e in essa si può trovare la base dell'attività simbolica. Il significato etimologico di simbolo ci rimanda a "mettere insieme" due parti distinte: la creazione di un simbolo esige che due elementi separati siano ri-uniti affinché si costituisca un terzo elemento che trarrà le proprie caratteristiche dai due precedenti, ma sarà diverso dalla loro somma.

Per concludere ritorno sul tema del setting sia come cornice, dispositivo, sia come setting mentale condiviso dalla coppia terapeutica per dire che è lì che si gioca l'insieme delle condizioni che permettono il lavoro analitico poiché esso stesso è una matrice simbolica, un contenitore a sua volta contenuto, una condizione di un significato che dipende da un altro significato.

Potremmo dire che così come *" Il sogno è il guardiano del sonno (S Freud)* [8], la coppia di terapeuti nello psicodramma analitico sono "il guardiano del setting" e della possibilità di accedere ai processi terziari, alla simbolizzazione. Guardiani che guardano al setting come contenitore e come contenuto. *N*ell'esperienza riportata, il gruppo con adolescenti, guardiani messi a dura prova.

Rimane da trattare come 2=1 e 3 si articola nelle due posizioni di Osservatore & Animatore. Specificità tecnica dello Psicodramma Analitico, luogo dello scavo della sua differenza.

[8] Freud S. (1899), "Psicologia dei processi onirici" cap.VII, in L'interpretazione dei sogni, OSF vol.3 Boringhieri